POLIS Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it
Anno VII - Numero 216 - GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2009
EURO 0,50

PIZZERIA PARADISO
PIZZA ANCHE A MEZZOGIORNO
VIA TRIESTE, 6 - PARMA
TEL. 0521 783896
CHIUSO IL LUNEDÌ
PIZZERIA PARADISO
PIZZE - PANZEROTTI
HOT DOG - FOCACCE
PATATINE FRITTE - ARANCINI
CONSEGNA A DOMICILIO

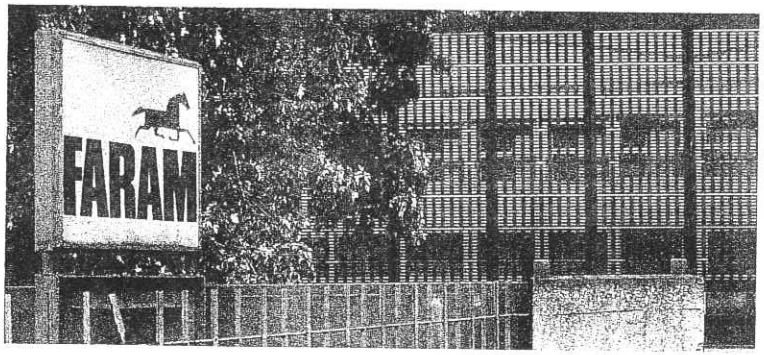
NEL 2007 ERA STATA VENDUTA AL FONDO DI INVESTIMENTO ALCEDO PER 23 ML

La crisi allunga le mani su Faram, altri 200 posti di lavoro a rischio

Gravi difficoltà finanziarie per il colosso trevigiano che a Parma ha uno stabilimento con 59 dipendenti. Chiesto l'aiuto delle banche anche per recuperare la liquidità necessaria a pagare gli stipendi

Dalle stelle alle stalle. Una parabola discendente repentina quella del gruppo Faram – specializzato nella progettazione, produzione e commercializzazione di arredi per uffici e ospedali – passato nel giro di due anni da un roseo futuro, che prefigurava addirittura uno sbarco su Piazza Affari, a un misero presente fatto di gravi difficoltà finanziarie e di mercato. Presente che mette a rischio la sopravvivenza dei suoi tre stabilimenti dove lavorano circa 200 dipendenti, tra i quali i 59 della filiale parmigiana in via Paradigna.

A preoccupare è soprattutto la mancanza di liquidità che impone una ricapitalizzazione e il ricorso al credito. Passaggi obbligati per la sopravvivenza di Faram che saranno al vaglio dell'assemblea dei soci convocata per il 2 ottobre prossimo, quando si esaminerà anche l'eventuale ingresso di un nuovo partner industriale e i suoi effetti sull'azionariato del gruppo, oggi controllato all'80 per cento



dal fondo di investimento Alcedo. «Tutto dovrà essere deciso in breve tempo, diversamente si rischia il collasso finanziario», lancia l'allarme Davide Fellini della Fiom Cgil che martedì ha incontrato i massimi dirigenti di Faram presso la sede del gruppo a Giavera del Montello, in provincia di Treviso. Un faccia a faccia tra l'azienda e i rappresentanti sindacali delle tute blu che lavorano nei tre poli produttivi – oltre a quelli di Parma e Giavera ce n'è uno a Stresiano, sempre nel trevigiano –, dal quale è emersa una crisi di liquidità che, aggiunge Fellini, «mette a repentaglio pure il pagamento degli stipendi di settembre». «Il 2008 si è chiuso in modo disastroso con una perdita rilevante», sottolinea il rappresentante della Fiom parmense. Un deficit che si è aggiunto ad un pesante indebitamento, aggravato dalla crisi del mercato. «Già a luglio Faram ci aveva convocato per dirci che non sarebbe stata in grado di pagare il premio di risultato per la mancanza di liquidità». E con il passare dei mesi la situazione è peggiorata, tanto che «per realizzare il piano industriale, già approvato dal Consiglio d'amministrazione, ci hanno detto che l'aumento di capitale non è sufficiente – aggiunge Fellini – ma che occorrono anche finanziamenti bancari. Il piano sarà comunque subordinato alla nuova composizione societaria dopo l'ingresso del nuovo partner – precisa il funzionario della Fiom – nel senso che tutto potrebbe essere rimesso in discussione dal suo peso all'interno della società».

Il due ottobre si annuncia quindi come una data cruciale per il futuro di Faram. Ma in ogni caso, spiega Fellini, i sindacati non resteranno a guardare: «Il giorno dopo abbiamo già organizzato un vertice con l'azienda e nel frattempo chiederemo un incontro con le istituzioni dei territori che ospitano gli stabilimenti del gruppo (Province e Comuni, ndr) per illustrare la situazione. Serve un intervento tempestivo – ripete Fellini – altrimenti l'azienda rischia di non avere prospettive». (g.f.)